

Colloqui Fiorentini

In duemila da tutta Italia alla riscoperta degli autori

DI PIETRO BARONI

È possibile vivere la scuola come un'avventura che coinvolge la persona tutta intera, che accompagna studenti e docenti alla scoperta della realtà e del suo significato? È questa la domanda che mi ha accompagnato in questi sette anni di insegnamento. E l'esperienza che più mi ha aiutato a rispondere alla domanda è quella dei "Colloqui Fiorentini", giunti quest'anno alla dodicesima edizione e a cui hanno partecipato 2mila tra studenti e docenti provenienti da tutta Italia.

Nelle tre giornate di lavoro, al centro delle quali viene messa la figura e l'opera di un letterato, tutti si sentono protagonisti: nei mesi precedenti gli studenti rea-

lizzano una tesina sull'autore (da due anni anche alcune piéces teatrali), quindi devono studiarlo in classe con i docenti e poi a casa in gruppo; al convegno ascoltano relazioni di docenti universitari, poeti e scrittori, ma poi possono intervenire loro direttamente nei seminari discutendo le interpretazioni, facendo domande, presentando le proprie tesine. I loro interventi, il modo con cui sono stati affascinati da un brano o dal carattere dell'autore, diventano il motore di un evento che, lungi dall'essere un momento riservato agli studenti secchioni o ai cultori della materia, ambisce a proporsi come immagine di scuola quotidiana, di una scuola che appassiona, che ti "prende" perché ti aiuta a incontrare l'autore in tutta la sua umanità e a paragonarti con lui.

Abbiamo coniato questo slogan: «I Colloqui Fiorentini sono una classe di scuola, una classe un po' allargata: anziché esserci 25 studenti, ce ne sono 2000». La cosa funziona, come viene confermato sia dal crescente numero di partecipanti, sia dalle centinaia di email che arrivano nei giorni successivi, in cui i ragazzi testimoniano la loro soddisfazione.

Ecco cosa ci ha scritto Nicola, di Pescara: «Ho 16 anni e partecipando ai Colloqui si è acceso qualcosa in me, una scintilla che ha fatto scatenare un incendio. Qualcosa è cambiato, è stata la voglia e il bisogno di cercare un senso, di cercare la verità, di non farmi scivolare addosso le giornate: tanti miei amici aspettano solo il suono della campanella; ma come si fa a sprecare cinque ore al giorno della propria vita per cinque anni? Io non voglio perdere tutto questo tempo, voglio trovare un senso a tutte le ore, di tutti i giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti ai Colloqui Fiorentini

